

# Pensionati in piazza per difendere la reversibilità

► BELLUNO

Pensioni di reversibilità, fondo per la non autosufficienza, legge Fornero. Sono solo alcuni dei temi "caldi" che saranno portati in piazza dai pensionati. Per giovedì 19, con ritrovo alle 10 in piazza del Popolo, è infatti in programma una manifestazione nazionale, organizzata da Spi Gil, Fnp Cisl e Uil pensionati. "A testa alta!" lo slogan scelto. E anche da Belluno sono pronti a partire due pullman.

«Ci sarà un'ampia partecipazione. Saremo tutti insieme per rivendicare diritti e dignità», annuncia Renato Bressan, segretario provinciale Spi Cgil. «I motivi della manifestazione sono numerosi. In primis la questione delle pensioni di reversibilità: non devono essere toccate né quelle in essere né quelle future».

In provincia di Belluno sono circa 19 mila. L'importo medio mensile per i superstiti (così sono chiamati in gergo tecnico) di lavoratori del privato non arriva a 500 euro. Un po' più alte, anche se di poco, le pensioni di reversibilità nel pubblico. «Il Governo vorrebbe mettere mano a queste pensioni con la scusa per creare un fondo dedicato alla povertà», commenta Bressan. «In realtà si darebbe vita a un meccanismo assurdo, in cui chi vive già in condizioni di difficoltà, campando spesso con la sola reversibilità, vedrebbe aggravarsi la propria situazione, creando una povertà di massa».

Ma sul tavolo c'è anche il problema del potere d'acquisto: il Governo, con l'ultima legge di stabilità, ha deciso di mantenere ferme le pensioni, «e se non aumenti il loro importo», aggiunge Bressan, «penalizziamo una fascia di popolazione, quella anziana, che ha una serie di spese che non completa il paniere per cui si configura l'inflazione. Ricordiamo che oltre il 70% dei pensionati bellunesi vive con meno di mille euro al mese. Un dato lordo: il che significa che in media la pensio-



Pensionati in piazza

ne si aggira sui 700 euro». «Ma un altro aspetto su cui insistiamo con il Governo», prosegue, «è quello della separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale. A Roma continuano a dire che abbiamo ragione, ma ancora non è stato fatto alcunché». I sindacati chiedono anche maggiori risorse per l'invecchiamento della popolazione e una legge quadro sulla non autosufficienza.

«Ci sono stanziamenti nella legge di stabilità», fa presente Bressan, «ma sono pochi. Il fondo per la non autosufficienza dovrebbe essere incrementato e accorpato a quello regionale, per aumentare le impegnative sul territorio. Già con un'impegnativa la retta mensile in casa di riposo si aggira sui 1.500 euro. Senza si sale a 2.500. Spese non sostenibili da famiglie sempre più in difficoltà». Sulla riforma Fornero punta l'attenzione Mauro De Carli, nuovo segretario Cgil Belluno: «Una riforma vissuta e subita con tanta "antipatia", se così si può dire. Basti pensare che il tema pensioni, dopo questa legge, ha "incattivito" le persone. Non dimentichiamo che dare la flessibilità in uscita per permettere a chi ha superato i 40-42 anni di servizio di andare in pensione significa fare spazio ai giovani. La riforma Fornero va in tutt'altra direzione e crea una sfiduo-

**Servizio domiciliare, «uniformare i costi»**  
 L'idea è di dare un servizio a domicilio a chi ha bisogno di assistenza, con un costo fisso e uniforme per tutti. Il servizio è stato approvato dal Consiglio regionale.

**NOVITÀ ASSICURAZIONE AUTO E MOTO**  
 Dopo l'offerta con Zarko Consegna, il nuovo servizio di assistenza stradale è pronto. Piacere e libertà. Offerta in garanzia su tutto il territorio. Servizio a premi.

**Pensionati in piazza per difendere la reversibilità**

SPARKASSE